

Il cammino delle Chiese Cattolica e Ortodossa

Lo scorso 11 ottobre, a Cucciago, un incontro di approfondimento sul tema organizzato dal Centro Culturale "Luigi Padovese"



Presenti Giovanna Parravicini e Viktor Popkov, a diverso titolo figure esperte sul tema

di Clara Pagani

da un'unità, da una Chiesa unita che si è separata a seguito di incomprensioni e offese storiche, ma soprattutto per questioni di potere. Una Chiesa che si configura con sensibilità diverse; nello specifico, da parte della Chiesa Ortodossa, con una predisposizione alla ricerca della bellezza nella liturgia, nei paramenti, nell'architettura dei templi. Già, il cuore che si apre al vero attraverso la contemplazione del bello. Sensibilità diverse che ricordano la molteplicità degli strumenti in un'orchestra, ciascuno suona una propria partitura, ma insieme compongono una melodia... che può essere splendida. Ma le differenze ci sono, e una sta nella diversa interpretazione del primato petrino. Nella dottrina cattolica il primato papale è l'autorità apostolica del vescovo di Roma; secondo la Chiesa cattolica alla base di tale primato vi sono due attribuzioni di San Pietro: l'essere stato nominato da Gesù Cristo primo fra gli Apostoli (primato di Pietro) e l'essere stato il primo vescovo di Roma. La Chiesa antica riconosceva un primato "nella carità" o "di onore" al vescovo di Roma, ma gli ortodossi ritengono che non sia valido finché continua la suddivisione tra Chiese orientali e occidentale successiva al Grande Scisma. Oggi il confronto verte soprattutto su questo tema. E oggi anche i cattolici devono riflettere sul primato di Pietro e capire meglio il servizio che questo deve

Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa. Una ferita storica, un dialogo iniziato che continua, il sogno di Dio di una Chiesa unita.

E poi ancora... Chiesa alla ricerca di quella bellezza che è segno-icona della Bellezza che vi dimora. Chiesa bella e santa nel martirio.

Di questo si è parlato, riflettuto e testimoniato nell'incontro organizzato dal Centro Culturale "Luigi Padovese" mercoledì 11 ottobre scorso presso l'Auditorium del centro parrocchiale "S. Arialdo" di Cucciago.

Divisione e unità. Così ha introdotto il tema **Giovanna Parravicini**, ricercatrice della Fondazione di Russia Cristiana e Direttore dell'edizione russa di "La Nuova Europa". E l'ha introdotto con un'immagine: durante la crocefissione di Gesù, si voleva dividere la sua tunica, ma poi la si è lasciata intatta. La sua tunica è icona e rimando alla sua Chiesa. C'è un'unità che viene prima della divisione e ha come protagonista Cristo. C'è un'unità che ci precede e ci attende. Noi veniamo



DA SINISTRA: BRUNO RORATO, GIOVANNA PARRAVICINI E VIKTOR POPKOV

all'unità della Chiesa cristiana. E poi c'è stata la testimonianza di **Viktor Popkov**, direttore del Centro Culturale Cattolico-Ortodosso di Mosca. Ex dissidente, ex prigioniero nei lager russi dell'ex Unione Sovietica comunista. Lui, cristiano ortodosso, ci racconta che negli anni '70 sotto la cortina del perbenismo sovietico si avvertiva un'inquietudine diffusa; la società sovietica era ormai frantumata in mille ricerche personali che nelle forme più diverse aspiravano tutte ad aggrapparsi a valori nuovi. C'erano giovani che cercavano un antidoto all'apatia, all'indifferenza, al cinismo. Delusi dal marxismo, alcuni erano attratti dal mondo spirituale, ma ancora lontano dagli ambienti della Chiesa ortodossa, che era legata mani e piedi dalla normativa statale. E i giovani degli anni '70 avevano posto il problema a questo livello: la pretesa di cambiare la società non porta a nulla, bisogna cominciare da se stessi. La ricerca diventa personale ed esistenziale. Viktor aveva deciso di lavorare durante i turni di notte per riuscire a coltivare il suo grande interesse, la lettura. Compra una Bibbia; costosissima, perché difficilissima da trovare. Si incontra con amici per studiarla e discuterne insieme. Nei loro incontri clandestini, a tema c'è sempre il rapporto tra la fede e la vita. Qui, nei "seminari", questi giovani trovano una grande atmosfera di calore spirituale, di

libertà intellettuale e di amicizia fraterna. Fondano una rivista, fotocopian libri cosiddetti "sovversivi" che fanno circolare clandestinamente. Il gruppo finisce nel mirino del KGB. Alcuni finiscono nei lager politici, altri - come Viktor - in prigioni per criminali comuni. Liberato nel 1984, riprende la sua vecchia attività di "tipografo clandestino" fotocopiando testi della tradizione cristiana, di nascosto e di notte, addirittura in istituti statali con l'aiuto di amici che lavoravano lì. Iniziano per lui i contatti con Russia Cristiana (associazione cattolica italiana fondata da Padre Romano Scalfi) che continuano tuttora nella direzione del centro culturale "Biblioteca dello Spirito". Questo nasce dall'esigenza di comunicare la bellezza dell'incontro fatto con Cristo e fondatori sono Russia Cristiana, la Caritas diocesana di Mosca e la Facoltà Teologica ortodossa di Minsk. È uno spazio aperto, che non diffonde solo libri di argomento religioso, ma organizza anche incontri, mostre e altri eventi a Mosca e in tutta la Russia. Quella testimoniata dagli ospiti della serata è un'esperienza ecumenica reale, che apre orizzonti di collaborazione e che, attraverso il lavoro culturale, può facilitare la comprensione tra cattolici e ortodossi, uniti dall'unico desiderio di conoscere sempre di più Cristo.

Il Gruppo Naturalistico della Brianza e la custodia del creato

Viaggiatori sulla terra di Dio

Il Gruppo Naturalistico della Brianza, storica associazione ambientalista di Canzo, domenica 15 ottobre scorso, presso la chiesa di S. Francesco a Canzo, ha proposto «Viaggiatori sulla terra di Dio», un momento di riflessione sul tema della custodia del creato, in collaborazione con la parrocchia di Canzo e con don Ezio Brambilla dell'Oasi Monastica di San Francesco. Si tratta dell'ottava edizione di questa particolare iniziativa, inaugurata nel 2010 dalla storica associazione ambientalista in occasione del suo cinquantesimo anno di attività. In un'intensa atmosfera di meditazione e di preghiera sono stati letti brani tratti dalla Bibbia, dalla Lettera Enciclica "Laudato si" di Papa Francesco e dal messaggio dei Vescovi della CEI in occasione della XII Giornata per la Custodia del creato 2017, accompagnati da intermezzi musicali a cura di Eugenio Prunotto ed Eleonora Volonterio. Tutto il creato ci rivela la bellezza e la bontà di Dio, o come ha detto il Papa: «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio» (84) e anche: «Dio ha scritto un libro stupendo, "le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo"» (85). Di fronte a questa consapevolezza, non possiamo che guardare a ciò che ci circonda con un atteggiamento di meraviglia e di contemplazione, che porti alla lode e al ringraziamento del Creatore. Papa Francesco ci dice inoltre che «tutta la natura, oltre a manifestare Dio, è luogo della sua presenza» (88). L'uomo biblico aveva già avuto la percezione che la terra è abitata da Dio, come ad esempio Giacobbe che, in viaggio verso Carran, dopo il suo sogno e la promessa di Dio di dargli una terra e una discendenza esclama: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (Gen. 28, 16).

Radicata in un luogo, la nostra storia personale si dispiega però in una varietà di tempi e di spazi: l'uomo biblico - fin da Abramo, da Isacco e dallo stesso Giacobbe - ha il viaggio tra le componenti essenziali della propria esperienza. Lo stesso Gesù - lo ricorda la Laudato Si' - viene presentato come viaggiatore, in cammino sulle strade della Palestina per l'annuncio del Regno, ma anche attento a «contemplare la bellezza seminata dal Padre suo» e pronto ad invitare «i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino» (97). L'esperienza del cammino ha sempre avuto una forte connotazione simbolica, perché è il paradigma della vita umana. Il viaggiatore parte, lasciando le proprie certezze e le proprie sicurezze. E nel cammino si mette in gioco, passo dopo passo, con una tensione che coinvolge corpo, mente e cuore, per uscire da sé e andare incontro ad altro diverso da sé, al di fuori da sé. Un percorso che diventa ricerca di verità, di senso, così che da camminatori si diventa pellegrini. Nella Bolla di Indizione del Giubileo della Misericordia "Misericordiae Vultus", Papa Francesco ha scritto: «Il pellegrinaggio è [...] icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata», sostenuto da una promessa di pienezza e di felicità su questa terra che sarà definitiva nella patria che Dio ci ha preparato. «Nel pellegrinaggio si vive un percorso concretissimo eppure aperto alla novità e all'ulteriorità; un viaggiare che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime nel rendimento di grazie», scrivono i Vescovi della CEI nel loro Messaggio 2017. «Abitiamo la terra come viaggiatori:



tale dinamismo esprime caratteristiche qualificanti del nostro essere culturale, non ristretto a una specifica nicchia ecologica. La mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti. ... Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. ... La sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza». È quanto esprime, anche più radicalmente, la figura biblica di Giacobbe: siamo viaggiatori su una terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita. Con amore. L'incontro si è concluso con la recita della "Preghiera per la nostra terra", una delle due che Papa Francesco ha posto a conclusione della sua Laudato si', un testo che sicuramente merita un serio approfondimento da parte di tutti gli uomini "di buona volontà", perché ci ha mostrato come la preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale sia una dimensione fondamentale della fede, per la piena realizzazione dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale.

SILVIA FASANA